



Club della Beccaccia

N° 70 - Marzo 2013

LA BECCACCIA FOCOMELICA

di Enrico Cavina

ecavinaster@gmail.com

L'abbattimento in Spagna di una beccaccia adulta a cui manca un arto dalla nascita.

Le varie ipotesi sulle cause che possono aver causato un simile caso di focomelia.

Il 3 Febbraio di questo anno 2013 un cacciatore delle Asturie (Paesi Baschi nel Nord della Spagna) ha abbattuto una Beccaccia “maschio” adulto in buone condizioni di salute e nutrizione, che presentava la completa assenza dell’arto inferiore sinistro. La notizia è stata data da Juan Fuentes nel suo blog e Website “La Becada digital”

- <http://becadadigital-jj.blogspot.it/> - Juan ha presentato alcune fotografie documentative, alcune anche con preparazione anatomico-chirurgica, affermando che si trattava di un’agenesia (c.d. “amelia”) completa dell’arto e che di certo non si trattava di un esito traumatico da amputazione. Subito alcuni cacciatori spagnoli hanno chiesto a Fuentes se poteva trattarsi di un esito di “Chernobyl”: l’Autore di “La Becada digital” – da molto tempo impegnato nella divulgazione delle “ricerche” sulla Beccaccia – non si è trovato molto d’accordo su questa supposta relazione con “Chernobyl”, propugnando di più un’interpretazione di una malformazione “congenita” collegata a fattori genetici endogeni e non esogeni. Vorremmo dire che un’ipotesi non esclude l’altra.

Abbiamo chiesto a Juan – oltre al permesso di scrivere questa nota sollecitatami dall’amico Silvio Spanò – di chiarire alcuni dettagli. J.Fuentes ci ha risposto prontamente con grande cortesia e disponibilità e di questo lo ringraziamo molto.

Ecco le nostre domande:

●Era assente l’acetabolo pelvico (la “scodella” ossea del bacino che accoglie la testa del femore)?

●Erano assenti all’origine (inserzioni ossee) i muscoli della “coscia”?

●La muscolatura dell’arto inferiore destro (contro laterale) era molto ipertrofica cioè con evidenza di maggiore sviluppo?

Tutte le sue risposte sono state “Sì”! E ci ha allegato documentazione fotografica (vedi sul suo già citato Blog).

Queste sue affermazioni convalidano al di fuori di ogni dubbio che trattasi di “agenesia” completa.

Resta da domandarsi “il perché” di questa agenesia, e quindi delle relative ipotesi interpretative.

Non risultano casi simili descritti o segnalati in altri uccelli, almeno per quanto risulta dalle nostre ricerche sul Web.

Negli anni ’60 esplose il caso del “ta-

lidomide” (farmaco sedativo ed antiemetico) che procurò – nei feti in gestazione – inibizione alla formazione ed attività neurotrofica dei gangli spinali, i cui neuroni sono indispensabili per il normale sviluppo delle ossa lunghe. È a questo proposito che debbo sottolineare l’eccezionale impegno anatomico-chirurgico di Juan Fuentes che – su nostra sollecitazione – ha preparato (e fotografato) i gangli nervosi para spinali della “SUA” beccaccia focomelica evidenziando molto bene la completa atrofia dei gangli di sinistra (su richiesta di chi ne fosse interessato, posso inviare la foto): non si sono cioè formati i gangli nervosi nelle prime fasi della vita embrionaria e quindi non si è formato l’osso (acetabolo ischiatico e femore) e l’arto.

Più genericamente possiamo dire che il rapporto con il danno da radioattività era già noto per le generazioni che seguirono Hiroshima, Nagasaki e più recentemente Chernobyl: migliaia di bambini sono nati (ed alcuni seguitano a nascere) con “focomelia”.

Più recentemente la focomelia è stata messa in relazione alla contaminazione da “uranio impoverito” il che

può avvenire attraverso l'aria o per contatto o per alimentazione con cibi contaminati (ad esempio – nel nostro caso – vermi in terreno permanentemente contaminato da radioattività) o attraverso l'acqua in cui è solubile e rimane radioattivamente stabile a lungo.

“L'uranio impoverito” può deteriorare il materiale propriamente genetico realizzando lesioni dei cromosomi, lesioni che possono anche guarire, ma più le radiazioni sono frequenti e/o permanenti, più si realizza un'alternanza di guarigione e nuovo danno cromosomico recidivo.

Per quanto riguarda “l'uranio impoverito” sono stati condotti studi sulle popolazioni in aree interessate da recenti conflitti (Iraq, Golfo ed Emirati, Bosnia) o zone limitrofe ad industrie belliche o comunque industrie che fanno uso di “Uranio impoverito” o aree d'installazioni militari attive o dismesse, come io stesso ho visto con i miei occhi nella Siberia Occidentale, area di nidificazione della beccaccia. L'incidenza di nascite di focomelici (nell'uomo) risulterebbe significativamente più alta che non in aree non inquinate.

Decisamente inquietante il caso tenuto nascosto (segreto istituzionale) di un medico dell'isola de La Mad-

dalena, già base USA di sottomarini nucleari, che segnalava diversi casi di focomelia e tumori.

L'argomento delle malformazioni congenite della beccaccia – e più specificatamente dell'arto inferiore e della pelvi – è approfondito da Boidot nella sua recente opera enciclopedica “Beccasse des bois” (Tomo 4 – pag.378) riportando casi che riguardano solo malformazioni dell'arto già cresciuto e delle zampe e dita.

Per quanto riguarda la nostra beccaccia “spagnola”, da tutti gli elementi acquisiti (ed in particolare dalla ineccepibile documentazione anatomico-chirurgica di Fuentes) si può quindi affermare che non si tratta certo di un danno auxologico (cioè durante l'accrescimento post-natale) e tanto meno traumatico, ma di un danno genetico cromosomico del DNA di uno dei due genitori, trasmesso al concepimento e poi realizzatosi durante l'accrescimento dell'embrione nell'uovo, danno che ha impedito la crescita embrionaria di un arto. Non possiamo escludere che gli embrioni delle altre due o tre uova della stessa covata siano stati immuni da malformazioni simili o no.

Il nostro pulcino di beccaccia è uscito dall'uovo con una sola zampetta ed è straordinario per noi immagina-

re quante difficoltà ha superato per adeguarsi al pedinare e razzolare intorno al nido per la sua prima alimentazione spontanea durante tutti i giorni sino all'acquisizione della capacità di volo e poi di atterraggio, sempre su una sola zampa, per poi prepararsi al primo volo migratorio e poi per almeno un'altra migrazione, visto che Fuentes l'ha classificata come adulta. Pensiamo anche alle sue capacità di stabilità su una sola zampa (in effetti molti trampolieri ed anatre hanno la capacità di stare in normale postura su una sola zampa, specie durante il riposo) nelle fasi di ricerca degli alimenti sotterranei, quando le zampe servono anche come fulcro di spinta negli atti di perforazione del terreno; e pensiamo anche ai suoi eventuali atteggiamenti per la fuga a terra di fronte al pericolo dei predatori, a meno che non abbia sviluppato maggiore propensione – maggiore di quanto non gli sia stata naturale – all'immobilismo mimetico; e tutto ciò anche durante gli stop-over in migrazione e nell'area di svernamento e di fronte al pericolo del cane e del cacciatore.

Ecco perché la nostra Beccaccia “focomelica” ci suscita tenerezza e simpatia.

Tutto qui !